

Lectio del venerdì 19 aprile 2024

Venerdì della terza settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio: Atti degli Apostoli 9, 1 - 20****Giovanni 6, 52 - 59****1) Preghiera**

Dio onnipotente, che ci hai fatto conoscere la grazia della risurrezione del Signore, donaci di rinascere a vita nuova per la forza del tuo Spirito di amore.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 9, 1 - 20

In quei giorni, Sàulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damàsko, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damàsko, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Sàulo, Sàulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».

Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Sàulo allora si alzò da terra, ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damàsko. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C'era a Damàsko un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Sàulo, di Tarso; ecco, sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Sàulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damàsko, e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 9, 1 - 20

• Chi come Paolo ha incontrato Gesù non sarà mai più la persona di prima e, come Geremia, può dire ad alta voce: "Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di scherno ogni giorno; ognuno si fa beffe di me" (Ger 20, 7).

Saulo, ora Paolo, era il nemico peggiore e più agguerrito della Chiesa di allora; perseguitava accanitamente i cristiani e il suo viaggio a Damasco aveva appunto in fine di fermare e arrestare tutte le persone che seguivano il Signore. Ma proprio mentre si recava in quella città fu avvolto all'improvviso da una grande luce e udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti!". Attenzione... "all'improvviso" per Paolo, ma non per Dio che aveva programmato ogni cosa. Questo per dire che ogni avvenimento fa parte di un meraviglioso disegno che Dio vuole attuare per il nostro bene. Non esiste il caso dal punto di vista di Dio.

Paolo, dunque, che fino ad allora aveva creduto di essere giusto perché osservava le leggi e le tradizioni dei padri, dovrà rendersi conto che la salvezza si ottiene in un altro modo. Per Paolo l'incontro con Cristo è devastante: cade a terra... come cade a terra e va a pezzi tutto ciò che fino ad allora aveva vissuto. La sua vita viene completamente capovolta; da nemico diventa così amico

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.paolaserra97.com

di Gesù che a Lui dedicherà tutta la vita. Diventerà un vero ciclone che nessuno riuscirà mai a fermare.

Dio lo ha preso al laccio, è vero... ma Paolo si è lasciato fare... si è fatto piccino, piccino... "Tu senti che la scelta l'ha fatto un Altro in vece tua e a te non resta che consentire" (don Divo Barsotti).

A differenza dei dodici Apostoli che per tre anni sono stati formati direttamente da Gesù e hanno potuto assistere ai miracoli, Paolo è istruito in poco tempo, ma brucia tutte le tappe... I primi, infatti, pur avendo vissuto per tre anni con il Maestro, alla fine, nel momento della sofferenza di Gesù se la sono data a gambe... Dio non vuole ammiratori, ma seguaci! Scriveva Søren Kierkegaard.

Paolo ha capito di aver sbagliato, si è messo in discussione, si è reso conto della sua miseria, del suo nulla... "...Sentire la propria impotenza, non avere da offrire che la nostra ripugnanza, conoscere la nostra debolezza. Tu ora la conosci come non l'hai mai conosciuta: per questo sei più vicino a Dio e Dio può farti strumento di un'opera che rimane esclusivamente Sua"... "Non soltanto devi essere tranquillo benché tu sia così povero – ma a motivo della tua stessa povertà" (don Divo Barsotti).

Il problema di tanti oggi è la convinzione di essere sani, di essere perfetti, di essere umili, di essere giusti davanti a Dio; a mettersi in discussione non passa loro neanche per l'anticamera del cervello!!!... Proviamo a riflettere e fare nostro questo bel pensiero di padre Paisios: "Sono orgoglioso ma lo riconosco: questa è umiltà. Sono umile e lo riconosco: questo è orgoglio. Non se ne esce. L'umiltà non si realizza, allora, che dimenticandosi".

Se oggi manca in tanti cristiani l'entusiasmo di Paolo è perché non si è innamorati veramente di Gesù, e non si è innamorati di Gesù perché non Lo si è veramente incontrato. In qualche modo abbiamo paura di Dio e lo teniamo a debita distanza, perché sappiamo molto bene che se gli aprissimo completamente la porta rimarremmo bruciati all'istante, proprio come Paolo.

Se qualcuno ha qualche difficoltà a credere che le trasformazioni radicali siano possibili nella nostra vita e nella nostra società, dobbiamo ricrederci. Dio non ha alcun limite in quello che può fare, Lui che da un sasso può fare un Santo! E noi uomini, in quanto a durezza non ci manca niente! È vero anche che Gesù non sempre usa metodi molto dolci... dovremmo però conoscere il nostro innamorato... è fatto così! Accettiamolo così com'è!

Dio vuole salvare tutti, d'altronde è morto per questo; Lui vuole salvare perfino coloro che gli sono ostili e si impegnano con ostinazione a combattere i Suoi disegni.

Tutti siamo chiamati alla conversione, tutti siamo chiamati a cedere la nostra vita a Cristo, ma non una volta... tutti i giorni. Ogni giorno deve essere un rinnovamento delle promesse battesimali, ogni giorno dobbiamo far morire il nostro io. Dobbiamo insomma cambiare mentalità, obiettivi, punti di appoggio, risorse, rifugi, consolazioni, criteri di giudizio... e se non lo abbiamo ancora fatto dobbiamo sapere che prima o poi ci capiterà qualcosa di simile a quanto è successo a San Paolo sulla via di Damasco...

Ma come facciamo a sapere se il "nostro io" ha le ore contate, se il "nostro io" è morto? Quando una persona muore non vede più, non sta in piedi da sola, non può più mangiare, proprio come è successo a Paolo: "Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda" ... Solo dopo essere stato battezzato da Anania, Paolo risorge a vita nuova e inizia a vedere, a stare in piedi e a mangiare. Così il nostro battesimo, opera misteriosamente sia la nostra morte, sia la nostra risurrezione...

Ma è finita qua?... Assolutamente no!... Da quel momento è iniziato per Paolo un durissimo lavoro, da quel momento Paolo ha capito che doveva lavorare parecchio su di sé; ha capito che non bastava aver visto Cristo per essere un vero discepolo, ma bisognava fermarsi un attimo, bisognava tornare indietro, bisognava ricordare tutte le esperienze della sua vita, positive e negative; farsi piccolo insomma... "Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco" (Gal 1, 15-17).

È quello che dobbiamo fare anche noi ogni giorno, Gesù gradisce molto quando ci abbandoniamo a Lui, quando riconosciamo il nostro nulla, quando ci addormentiamo sulle sue braccia, quando facciamo silenzio. Infatti a suor Josefa Menendez Gesù ripeteva spesso: "Non dimenticare che la tua piccolezza e il tuo nulla sono una calamita che attira il mio sguardo verso di te... Io voglio quello che tu non vuoi e posso ciò che tu non potrai! A te non tocca scegliere, ma abbandonarti..."

Ti sembra di non vedere niente e di cadere in un precipizio, ma che bisogno hai di vedere, se sei guidata?».

Chiediamo al buon Dio di aumentare la nostra fede per camminare dritti nella Sua via, ma soprattutto di poter reggere nel momento della prova, nelle persecuzioni e nei pericoli. ChiediamoGli perdono se anche noi tante volte lo abbiamo perseguitato o abbiamo dato scandalo con il nostro comportamento... quando, pur potendo, abbiamo girato la faccia e non abbiamo aiutato il nostro prossimo in difficoltà, quando non lo abbiamo aiutato nei momenti difficili, quando rischiava di soccombere, allora abbiamo perseguitato Cristo... "In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me" (Mt 25, 45). Grazie Gesù per essere entrato con potenza nella mia anima; conoscerti è stata la gioia più grande della mia vita. Non allontanarti mai più da me, io non ho paura di bruciarmi... oramai sono belle che cotta!!!

● Ecco le parole di Papa Francesco. ¹⁴

«Alzati e va'»: è l'invito fatto dal Signore a Saulo, caduto a terra sulla strada verso Damasco, e ad Anania, inviato a battezzare il persecutore convertito. «Alzati e va'», ha detto il Papa, è un invito anche per ognuno di noi, perché un cristiano «deve essere in piedi e con la testa alta», mentre «un uomo con il cuore chiuso è un uomo a terra». Con una meditazione sul brano biblico della conversione di Saulo, tratto dagli Atti degli apostoli (9, 1-20), nella messa celebrata a Santa Marta venerdì 15 aprile Francesco è tornato a parlare dell'importanza della docilità all'azione dello Spirito Santo e a riflettere «sull'atteggiamento di quelle persone che hanno il cuore chiuso, il cuore duro, il cuore superbo».

La liturgia di giovedì 14 aveva messo in evidenza «come sia l'apostolo Filippo sia il ministro della regina avevano un cuore aperto alla voce dello Spirito». In questo venerdì della terza settimana di Pasqua, invece, ci si confronta con la storia di Saulo, «storia di un uomo che lascia che Dio gli cambi il cuore: la trasformazione di un uomo di cuore chiuso, duro, storto, in un uomo di cuore docile allo Spirito Santo».

Saulo, ha spiegato il Pontefice, «era presente al martirio di Stefano» ed «era d'accordo». Egli era «un uomo giovane, forte, coraggioso, zelante nella sua fede, ma con il cuore chiuso»: infatti non solo «non voleva sentire parlare di Gesù Cristo» ma andò oltre e cominciò «a perseguitare i cristiani». Perciò, sicuro di sé, chiese il permesso per «fare lo stesso» a Damasco.

Mentre era in viaggio, ha continuato il Papa riassumendo l'episodio, «all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo» e, «cadendo a terra udì la voce». Proprio lui, «Saulo il forte, il sicuro, era a terra», mostrando così a tutti «l'immagine di un uomo con il cuore chiuso», ovvero «un uomo a terra». E lì in basso, ha continuato Francesco, lui «capisce la sua verità; capisce che non era un uomo come voleva Dio, perché Dio ci ha creati, tutti noi, per essere in piedi, con la testa alta».

A questo punto il Signore pronuncia «una parola chiave, la stessa che aveva detto a Filippo per dargli la missione di andare a trovare quel proselita etiope: "Tu, alzati e va'!". Non solo, ma a Saulo, uomo sicuro, che sapeva tutto, viene comunicato: «Entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Come dire: «Tu devi imparare, ancora». Un'umiliazione. E non era tutto.

Alzandosi, Saulo «si accorse che era cieco» e allora «si lasciò guidare». Proprio qui, ha chiosato il Papa, «incominciò, il cuore, ad aprirsi», costretto a essere guidato per mano verso Damasco. «Quest'uomo era a terra» e «capì subito che doveva accettare questa umiliazione». A tale riguardo il Pontefice ha spiegato che «l'umiliazione» è «proprio la strada per aprire il cuore». Infatti «quando il Signore ci invia umiliazioni o permette che vengano le umiliazioni, è proprio per questo: perché il cuore si apra, sia docile» e «si converta al Signore Gesù».

¹⁴ Papa Francesco - meditazione mattutina nella cappella della *Domus Sanctae Marthae* - Quando un uomo si ritrova a terra - Venerdì, 15 aprile 2016

Il racconto si sposta quindi sulla figura di Anania. Anche a lui il Signore disse: «Va'. Alzati e va'». Così il discepolo «andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo"». Una frase che racchiude un dettaglio fondamentale: «il protagonista di queste storie — ha fatto notare Francesco — non sono né i dottori della legge, né Stefano, né Filippo, né l'eunuco, né Saulo... è lo Spirito Santo. Protagonista della Chiesa è lo Spirito Santo che conduce il popolo di Dio».

A questo punto, negli Atti si legge che a Saulo «caddero dagli occhi come due squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato»: la sua «durezza del cuore», con il passaggio dell'umiliazione, era divenuta «docilità allo Spirito Santo». Egli, «che si credeva essere quello che aveva la verità e perseguitava i cristiani, riceve la grazia del Signore di vedere e capire la sua verità: "Tu sei un uomo a terra e tu devi alzarti!"».

È una lezione per tutti: «è bello — ha detto il Papa — vedere come il Signore è capace di cambiare i cuori e fare che un cuore duro, testardo divenga un cuore docile allo Spirito». Occorre però, ha aggiunto, che «non dimentichiamo quelle parole chiave». Innanzitutto: «Alzati», perché «un cristiano dev'essere in piedi e con la testa alta». Poi: «Va'», perché «un cristiano deve andare, non essere chiuso in se stesso». Infine: «Lasciati guidare», così come Paolo che «si lasciò guidare, come un bambino; si affidò alle mani di un altro, che non conosceva». In tutto questo, ha spiegato il Pontefice, c'è «l'opera dello Spirito Santo».

Tutti siamo coinvolti da questo messaggio, perché tutti «abbiamo durezza nel cuore»: chi «non ne ha», ha aggiunto il Papa, «alzi la mano, per favore!». Perciò, ha suggerito Francesco, «chiediamo al Signore che ci faccia vedere che queste durezza ci buttano per terra; ci inVil la grazia e anche — se fosse necessario — le umiliazioni per non rimanere a terra e alzarci, con la dignità con la quale ci ha creato Dio, e cioè la grazia di un cuore aperto e docile allo Spirito Santo».

4) Lettura: Vangelo secondo Giovanni 6, 52 - 59

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

5) Riflessione ¹⁵ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 52 - 59

● Domenica dopo domenica, giorno dopo giorno questa parola è al centro della sua azione: «Prendete, questo è il mio corpo, questo è il mio sangue». E nessuno che non voglia attenuarlo, trasformandolo in un puro simbolo o ricordo, saprebbe spiegare ciò. È e resta il mistero della fede. Ma questo mistero sembra esercitare sempre meno il suo fascino. Piacciono di più le guarigioni miracolose con l'imposizione delle mani. Tuttavia, il Signore critica questo desiderio di miracoli spettacolari. Non è da questi che viene la salvezza, ma «colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna»...

Non siamo ancora riusciti a far comprendere l'intimo legame che Gesù voleva stabilire con la vita di ciascuno di noi. È ancora, per nostra colpa, assente dal mondo, dalle nostre vicende, dalle nostre storie... è ancora chiuso nei tabernacoli o relegato nei cieli!

Non può esserci, nella Chiesa, né meditazione né spiritualità se si occulta questo irritante mistero.

¹⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- «La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda». (Gv 6, 55) - Come vivere questa Parola?

Con un realismo sorprende - tanto che i Giudei se ne scandalizzano - Gesù afferma che il vero cibo e la vera bevanda sono la sua carne e il suo sangue. Egli ci invita ad una profonda adesione alla sua persona Lui, ad avvicinarci a Lui per nutrirci e bere, affinché diventiamo robusti e forti nel cammino della vita.

Carne e sangue riassumono la nostra natura di persone umane: anche la nostra anima è spiritualmente composta di carne e sangue come appunto sono gioie e dolori, serenità e infelicità. Per questo abbiamo bisogno dell'aiuto divino che ci dà Gesù attraverso la sua Parola e la sua Eucaristia.

Unendoci a Cristo, ci uniamo anche ai fratelli e sorelle che condividono la nostra umanità, ci rendiamo disponibili alle loro esigenze e alle loro povertà.

Il tuo pane, Signore, è vero cibo e il tuo sangue vera bevanda. Dacci sempre di questo cibo.

Ecco la voce del Catechismo della Chiesa cattolica n°. 1394: Come il cibo del corpo serve a restaurare le forze perdute, l'Eucaristia fortifica la carità che, nella vita di ogni giorno, tende ad indebolirsi (...). Donandosi a noi, Cristo ravviva il nostro amore e ci rende capaci di troncargli gli attaccamenti disordinati alle creature e di radicarci in lui.

- Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui [...] Colui che mangia di me vivrà per me. (Gv 6, 52-59) - Come vivere questa Parola?

È di grande importanza tutto il capitolo 6 di Giovanni sul Pane della vita. L'autore sacro approfondisce sempre più il fatto che, col Pane della vita, Gesù ci dona il perpetuarsi del suo corpo dato per noi, del suo sangue sparso per noi. Vale la pena di soffermarsi a cogliere una cosa: Gesù non ha paura di essere preso per matto, non teme di parlare "della sua carne" di cui ci invita a nutrirci, del suo sangue che ci è dato a mo' di bevanda. No, non è cannibalismo, però è un parlare con forza perché acquistiamo la persuasione di quel suo dirci senza timore di fraintendimenti: "Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita". L'Eucarestia è Lui stesso dato in cibo e bevanda. È Lui stesso che perpetua la sua morte e risurrezione a mo' di alimento. Così – ed è mistero solo d'AMORE! - Lui vive in noi e noi in Lui. Così possiamo esistere in una "vita nuova" divinizzata a causa di Lui.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, mi soffermerò a ripetere più e più volte queste sue parole di enorme peso, di verità misteriosa ma senza possibilità d'inganno. Nel secolarismo imperante, lascio fare che l'Eucarestia divenga per me un rito soltanto, una celebrazione che non coinvolge e non dà fuoco al mio vivere? Che io mi nutra di te, Signore, ma per vivere te che ardi di amore e dai la tua vita per ogni uomo.: Ecco la voce di un noto predicatore P. Raniero Cantalamessa

Gesù ha detto che dov'è il nostro tesoro, là sarà anche il nostro cuore (cf Mt 6,21). Ma il nostro più grande tesoro in questo mondo ("il tesoro nascosto nel campo") è proprio Gesù eucaristico. Che lì sia dunque il nostro cuore, che lì ritorni dopo il riposo della notte, che nel tabernacolo fissi la sua dimora.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa, perché rimanga sempre in stato di conversione vera, e lo manifesti in tutte le sue strutture e le sue opere. Preghiamo?
- Per tutti coloro che continuano a perseguire i credenti, perché la luce del Signore risorto li folgori anche attraverso la testimonianza eroica dei martiri. Preghiamo?
- Per le istituzioni e le iniziative catecumenali delle nostre comunità, create per l'evangelizzazione dei credenti, perché siano veramente ispirate al modello biblico della Chiesa delle origini. Preghiamo?
- Per i giovani dei nostri gruppi ecclesiali, perché si accostino con frequenza all'eucaristia, e da essa siano stimolati a una più profonda comunione tra di loro e a una disponibilità maggiore verso tutti. Preghiamo?
- Per noi che partecipiamo all'eucaristia, perché facciamo di essa una rinnovata esperienza di comunione trinitaria ed ecclesiale. Preghiamo?
- Per i sacerdoti ostacolati e incompresi nella loro attività pastorale. Preghiamo?
- Per gli anziani della parrocchia. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 116

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*